

# Il documento di Federazione Carta e Grafica, Unirima e Comieco Incentivi per nuovi investimenti sotto l'ombrello del Recovery Fund

Un superbonus per incentivare il riciclo della carta. Un meccanismo premiante, su modello della misura che promuove l'efficienza energetica, ma rivolto alle aziende che investono in tecnologie con uno smaltimento in discarica inferiore al 10% per i propri rifiuti industriali. È uno degli strumenti individuati dalla filiera della carta per incoraggiare le imprese al riciclo nell'ambito del Recovery Plan.

Le regole dettate da Bruxelles, del resto, parlano chiaro: il 37% del tesoro complessivo di 209 miliardi assegnati al nostro Paese dovrà essere destinato a perseguire gli obiettivi della neutralità climatica e gli specifici target per il 2030. E la filiera della carta intende avere un ruolo strategico per l'attuazione dell'economia circolare nel nostro Paese.

«La carta - spiega il presidente di Federazione Carta e Grafica Girolamo Marchi - è già una filiera bio-based grazie alla sua origine rinnovabile e green. Dichiarata essenziale nel marzo 2020, è una filiera "life sustaining" grazie alle diverse tipologie di prodotti. La biodegradabilità, la riciclabilità e un riciclo effettivo (10 tonnellate al minuto) aggiungono qualità ulteriori in linea con il "New green deal". Da questo punto di vista pensiamo che la carta a livello europeo possa sostituire imballaggi di origine fossile per 4,5 milioni di tonnellate, di cui in Italia per un 15%». Tutte queste caratteristiche - si legge nel documento a firma della Federazione Carta e Grafica, di Unirima e di Comieco - si sposano perfettamente con gli obiettivi sostenibili alla base del Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund assegnate all'Italia. «Incentivi su modello

del superbonus - dice il presidente di Comieco Amelio Cecchini - dovrebbero essere limitati nel tempo e accompagnati anche da sgravi burocratici per aiutare le imprese a cambiare mentalità».

Sono tre le proposte avanzate dalla filiera della carta. In primo luogo si pone l'accento sulla necessità di migliorare la raccolta, la selezione, la gestione degli scarti e di incrementare la capacità di riciclo per sviluppare ulteriormente l'economia circolare. «Negli ultimi anni - afferma Cecchini - c'è stato uno scatto in avanti nella consapevolezza dei cittadini in termini di raccolta differenziata, ma lavoriamo per avere materia sempre più pulita: la carta può essere reimmessa nel processo produttivo fino a sette volte». Per mantenere e sostenere la leadership del Made in Italy in materia di sostenibilità e riciclo, fa notare Giuliano Tarallo, presidente di Unirima (Unione nazionale imprese riciclo e recupero maceri) - vanno potenziate le infrastrutture, incluse quelle per trattare i rifiuti da selezione e riciclo per aumentare la competitività. L'innovazione tecnologica in questo senso sarà centrale». Secondo Cecchini, inoltre, «è inoltre necessaria la realizzazione di nuovi impianti di alimentazione energetica», con un incremento della quota di energia da biocombustibili (e da idrogeno) integrando o sostituendo progressivamente il gas.

La filiera sottolinea inoltre l'esigenza di promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuovi processi e prodotti per sostituire quelli a più alto impatto ambientale. Il settore cartario - si legge nel documento - ha un importante campo di espansione industriale nella creazione di nuove filiere dell'imballaggio bio-based, riciclabile e riciclabile, così come di pro-

dotti ad alto contenuto di riciclo, rinnovabili e riciclabili.

Per l'Italia si tratta di una grande opportunità non solo ambientale, ma anche economica. «I nuovi impieghi per i materiali riciclati - dice Marchi - possono fornire ulteriori spinte, ad esempio nel campo del contatto per alimenti, e si studiano nuovi utilizzi per le fibre estratte da imballaggi per liquidi e da pannolini». La filiera auspica, tra l'altro, l'introduzione di meccanismi di incentivo come una riduzione delle aliquote Iva per i prodotti realizzati con materiale recuperato e l'approvvigionamento sul mercato di materiali da riciclo. «Dimezzare l'aliquota ordinaria - aggiunge Marchi - può rappresentare una leva per aumentare il riciclato, ma la leva fiscale fallisce se non viene incentivata e realizzata una nuova impiantistica per migliorare la raccolta e riprocessare i materiali di secondo impiego».

Infine, scrivono Fcg, Unirima e Comieco, serve un'ulteriore spinta al processo di digitalizzazione nella logistica e nella tracciabilità degli scarti nella filiera. Con strumenti premianti come il cloud per la logistica e la tracciabilità per avere un quadro costante dei flussi. Per un upgrade qualitativo e un impatto ancora più favorevole sull'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le proposte: migliorare raccolta e gestione, promuovere la ricerca di prodotti green e più digitale**

**La filiera: la carta vuole avere un ruolo strategico nell'attuazione dell'economia circolare nel Paese**



Peso: 16%